“ Silere “ PIA BACCHIELLI

Pia Bacchielli è una cronista forgiata dai valori della resistenza e della tenacia ma a ben vedere è anche un’antropologa visuale alla quale le storie “rimangono appiccicate addosso”. Per questo passare dal giornalismo alla fotografia, più che di una sfida, assume la connotazione di un’evoluzione naturale: un percorso euristico che dalle parole arriva alle immagini acquisendo ancor più umanità e densità.

Una scelta che, in un primo momento, trova nel reportage fotografico il più valido degli strumenti di osservazione e conoscenza della vita e delle abitudini delle comunità nonché dei paesaggi, naturali o artificiali che circondano l’uomo e dunque il mezzo ideale per raccontare il mondo in sequenze d’immagini. Il maestro di questa fase è Valerio Bispuri, da lui Pia apprende il rigore, assioma indispensabile per guardare in camera e saper cogliere una storia nella sua profondità, e la necessità di studiare a fondo i grandi maestri e di “scattare, scattare, scattare”. Il mantra è “puntare all’essenziale, al significato ultimo” esautorando la bellezza: “non puoi ritoccare, non puoi mettere del tuo, così è la fotografia di reportage: ci vuole rispetto assoluto”. Nascono i lavori sui carbonai di Borgo Pace, sull’Unità di Strada di Falconara e sull’Hotel House: “non puoi fotografare cose che non conosci” per questo “alle volte vai lì senza fotografare ma solo per parlare” e ascoltare le storie silenti di un’umanità dolente, taciturna e affaticata.

Poi l’incontro con Giovanni Marrozzini, il maestro che “quando avevo ormai imboccato la mia strada, mi ha insegnato a perdermi” perché “a un certo punto della realtà non ne puoi più e devi andare oltre l’immagine nuda e cruda”. Nasce *Silere*, una sequenza scattata nell’ottobre scorso a Lanzarote, isola dura e vulcanica dell’arcipelago delle Canarie, segnata dalle rocce e sferzata dal vento. *Silere* è un verbo latino che indica al tempo stesso il non far rumore e il tacere e sembra esprimere il chiaro proposito dell’autrice di mostrare questo nuovo capitolo della sua ricerca senza fornire una traccia narrativa, sia essa verbale o visuale, ma lasciando libera interpretazione alla successione delle singole opere. Allo stesso tempo, però, il titolo rappresenta un indizio che, inevitabilmente si intreccia con uno dei nuclei di questo corpus: l’immagine che immortala la correzione di un verso dell’Eneide fatta a mano da Adriano, padre e traduttore. Un dettaglio significante che permette di scorgere in questi scatti un percorso che parte dalle parole e, come suggerisce l’accostamento del verso dell’Eneide al volo dei gabbiani, approda ad un lirismo intenso e poetico. Non è certo un caso che le foto, virate in seppia, raccontino l’isola e chi vi sosta, come fossero lontani ricordi che trascendono la realtà eppure, simultaneamente, accostando alla morbidezza del tono il grandangolo, in questi spaccati, l’occhio dell’osservatore può spaziare in un vasto campo visivo dove il principale soggetto dell’inquadratura è solo il frammento di un racconto più esteso.

Un ciclo, questo, all’insegna dei simboli che costellano l’intero percorso: una sposa con l’abito infangato che sembra camminare sulla pellicola fluida che separa due mondi; una giovane donna i cui capelli mossi dal vento rimano, in una dolce analogia formale, con le onde del mare; due mani che, chiuse a coppa, accolgono una conchiglia la cui forma geometrica si ripropone nei limitrofi cerchi concentrici; la silhouette di un'altra figura femminile che dialoga con la dorsale montuosa che ha alle spalle e con quella che, più dolce, nella foto attigua, si riflette nell’oceano. I due cactus in tandem con il bivio stradale accostano la doppiezza al tema della scelta; il vulcano, dalla sua posizione centrale, governa sulla natura e sulle rocce; due giovani uomini cercano la loro strada noncuranti della tracce già segnate. Ultima, una t-shirt abbandonata sul bagnasciuga perché “ alla fine, c’è sempre qualcosa che si lascia!”.

*Silere* è un progetto che espande il lavoro di quest’artista verso nuovi orizzonti di senso abbracciando, oltre alle storie individuali di straordinari uomini comuni, la rappresentazione di emozioni e vissuti condivisi; dai primi passi che le vediamo muovere in questa nuova direzione, si potrebbe pensare che Pia abbia deciso di rovesciare il suo sguardo e, partendo dalla pluralità di voci che ha accolto nella sua vita, incastonare anche la sua storia in un grande atlante dell’umanità. Nicoletta Rosetti